

LA LETTERA

Egregio
presidente
Napolitano,
ci pensi lei

■ Egregio sig. Presidente, è con tanta tristezza ma con un filo di speranza che mi accingo a scrivere questa mia lettera.

Per la prima volta il carcere di San Vittore è stato visitato dal massimo esponente della nostra Repubblica. Di certo è un segnale molto importante da parte Sua perché avrà potuto verificare con mano quanto siano gravi e tragicamente reali le attuali condizioni di vita e di dignità nelle quali i detenuti sono costretti a vivere.

Più volte, durante congressi e summit di vario genere, è stata sottolineata questa situazione di degrado riguardante la vita nei penitenziari, non solo in rapporto a quanto enunciato nella Costituzione italiana ma anche a quanto viene spesso ribadito nelle relazioni della Comunità Europea riguardanti i diritti umani.

Tuttavia gli impegni e i concetti espressi in tali occasioni, non hanno mai trovato riscontro nella realtà, né un concreto segnale forte è stato trasmesso alle Camere.

Non Le nascondo che la commo- zione emersa dalle Sue parole mi ha molto colpito anche perché la ritengo un uomo con forti e radicati valori di libertà, eguaglianza, educazione e civiltà.

Scontare la propria condanna e prenderne realmente coscienza è, senza dubbio, doveroso e corretto.

Sono tuttavia le svariate situazioni di degrado, che risultano essere a tutti gli effetti punizioni aggiuntive, che rendono ulteriormente pesante il periodo detentivo.

Riguardo alle pene alternative tutto si complica. Infatti, molti Sert (Servizio esterno recupero delle tossicodipendenze) stanno chiudendo, le strutture dell'Uepe (Ufficio esecuzione pene esterne) permangono in perenne affanno, non solo di fondi ma anche di personale, e i servizi sociali non sono più in grado di poter far fronte alle continue e gravose richieste.

Il paese necessita di serie e profonde riforme non solo in tema di giustizia. La serietà e la trasparenza della politica nei riguardi dei propri cittadini devono diventare la priorità assoluta per poter infondere speranza e fiducia nelle istituzioni e nel futuro.

Lasciare nelle mani del Suo successore tutta questa serie di gravissime incombenze senza intervenire concretamente nel pur breve periodo che la porterà alla fine del mandato potrebbe essere inteso come un segnale di resa incondizionata.

Personalmente ritengo che la civiltà di un popolo si possa facilmente riscontrare guardando la sanità pubblica, il sociale, la qualità della vita e le carceri. Tutti questi aspetti sono piuttosto carenti da troppo tempo nel sistema legislativo della nostra nazione. Per fare un esempio concreto, neppure la legge riguardante il reato di tortura è stata approvata e giace da tempo bloccata al Senato. Concludendo, dopo esserci compiaciuti delle iniziative prese in questi anni ci siamo sentiti delusi dalla mancata solerzia e dello scarso trasporto con cui si è affrontata la situazione che è urgente, ma le rivoliamo un invito denso di speranza: che Lei trasferisca questo suo sentimento così forte al suo successore e che questi temi siano ai primi posti nell'agenda di chi prenderà il suo posto.

Massimo D.
Nicola



GIUSTIZIA ■ DA 24 ANNI NESSUN PROVVEDIMENTO DI CLEMENZA

Un'amnistia possibile, le speranze dei detenuti

■ Da circa 24 anni lo Stato Italiano non concede alla popolazione carceraria un provvedimento di amnistia. Le speranze dei reclusi sono rivolte con fiducia al futuro governo per far sì che possa concretamente dare il via a una seria e necessaria riforma della giustizia.

L'ULTIMO INDULTO

L'ultimo atto di clemenza nei confronti della popolazione carceraria risale al 2006 con la concessione dell'indulto, condizionato al buon comportamento nei 5 anni successivi. Il beneficio, però, non è stato seguito da un successivo provvedimento di amnistia. L'indulto ha quindi liberato alcuni posti nelle carceri, ma non ha snellito il lavoro dei tribunali perché le pene non sono state cancellate dall'amnistia. Nel giro di pochi mesi le celle si sono riempite nuovamente, pian piano il sovraffollamento si è aggravato e i problemi dei detenuti, spesso costretti a vivere in spazi ristretti, in celle fatiscenti, in strutture obsolete, sono venuti alla ribalta. Non è del tutto il problema del carcere di Lodi, o di altre realtà simili, ma ricordo ancora i penitenziari dove sono stato. Per esempio, in una precedente esperienza, siamo arrivati a vivere in 12 in una cella da 6 persone!

SANZIONI EUROPEE

Ormai sono più di 17 anni che vivo in carcere e non ho mai perso le speranze di un atto di clemenza da parte dello Stato. Ho fiducia che quest'anno qualcosa si muoverà per quanto riguarda la giustizia e le carceri. Anche l'Europa è intervenuta più volte con sanzioni specifiche verso alcune realtà italiane, per il degrado in cui vivono i reclusi in alcuni istituti.

Anche durante la cerimonia di apertura dell'anno giudiziario questa situazione è stata ampiamente sottolineata, ma la strada per un effettivo cambiamento

della situazione è nelle mani delle forze politiche.

LA PAROLA AL GOVERNO

La speranza dei reclusi è sempre viva, fiduciosi che il governo prenda decisioni e provvedimenti concreti per far fronte non solo al sovraffollamento, ma a un miglioramento globale del sistema carcerario per fare sì che la detenzione serva davvero a favorire il percorso di recupero delle persone detenute.

Un atto di clemenza potrebbe essere il primo passo: consentire ai detenuti comuni di ritornare assieme alla propria famiglia, a fronte di un impegno a non ricommettere più gli stessi errori. Questa è la mia speranza, una speranza condivisa da tutti noi detenuti.

Francesco C.



GIUDIZI AL RALLENTATORE

È GIUSTO PAGARE PER I PROPRI SBAGLI, MA ASPETTO IL PROCESSO ORMAI DA 11 MESI

■ Uno dei problemi più importanti che affligge la società italiana è quello della lentezza della giustizia. In questo articolo vogliamo raccontarvi il caso che riguarda la nostra vicenda processuale.

Siamo stati arrestati il 27 marzo dell'anno scorso e ad oggi sono 11 mesi che siamo in attesa di un primo giudizio, quindi di un processo. Una volta entrati in questo carcere non avremmo mai immaginato di intraprendere un percorso così lungo, anzi abbiamo subito pensato che in qualche mese ce la saremmo cavata con indagini, processo e definizione di una condanna.

In questi mesi di sofferenza quello che più ci ha fatto star male non è solo il posto in cui ci troviamo per gli sbagli che abbiamo commesso, ma anche il pensiero di non sapere quanto ci dobbiamo restare, a causa della lentezza di questo sistema giudiziario.

L'attesa è snervante sia per noi ma anche e soprattutto per i nostri cari. Ricevere un giudizio tempestivo ci aiuterebbe a reinserirci quanto più velocemente nella società.

Siamo comunque fiduciosi che da qui a breve possa risolversi questo disagio per tutti i detenuti italiani, soprattutto per quelli che come noi sono in attesa di un processo. Con questo messaggio vogliamo farvi capire che è giusto che si paghi per gli sbagli commessi, però restare ad aspettare così tanto tempo nell'attesa di essere giudicati, ci sembra eccessivo e la sensazione di impotenza e frustrazione si accresce ogni mese che passa.

B. e F.

UOMINI LIBERI

MENSILE DI ATTUALITÀ
INFORMAZIONE E CULTURA
DELLA CASA
CIRCONDARIALE DI LODI

FAMIGLIE ■ ALLA CAGNOLA C'È GRANDE ATTENZIONE PER I RAPPORTI AFFETTIVI DEI DETENUTI

Essere genitori dietro le sbarre, l'esperienza del carcere di Lodi

Il supporto della dottoressa Marta Pierraccino è fondamentale per gestire al meglio il rapporto con i figli che crescono lontani dal padre

MAURIZIO

■ Negli ultimi anni è stata data sempre più rilevanza al dibattito quesito relativo ai rapporti affettivi e famigliari per le persone ristrette negli istituti penitenziari italiani. I rapporti familiari hanno una rilevanza considerevole per la vita di un detenuto e sicuramente sono un sostegno fondamentale durante il percorso rieducativo, ma spesso, vengono considerati un viatico per un rapporto indiretto verso la vita sociale esterna. Il timore dell'isolamento è sempre all'ordine del giorno nella vita di una persona ristretta, il pensiero a cosa succede fuori dalle mura è costante.

TRA QUESTI RAPPORTI affettivi, merita un posto di rilievo quello con i propri figli. Spesso mantenere un legame forte ed educativo risulta molto difficile, la distanza non favorisce lo sviluppo di tutto ciò, ed è proprio per questo motivo che sono fondamentali gli strumenti adatti a favorire, senza commettere errori, questo rapporto.

Spesso, ed è un luogo comune, si ritiene che il detenuto non possa fare il genitore ma, pur potendo esprimere il rapporto con i figli in un tempo limitato, è comunque in grado di trasmettere la sua esperienza e, se ben supportato, non avere difficoltà a gestirlo, sia durante la detenzione, che quando la pena sarà finita.

LA CASA CIRCONDARIALE di Lodi, nonostante le mille difficoltà e la limitatezza dei mezzi, ha sostenuto e sostiene questo essenziale progetto. Il piano di lavoro ha preso il via qualche anno fa, con lo scopo di favorire gli incontri dei detenuti con i figli e soprattutto evitare ai bambini il trauma dell'impatto con la ruvidità e la rigidità dell'ambiente carcerario. Nella nostra struttura è stata allestita una sala apposita, adeguatamente arredata, piena di colori e di giochi e le pareti dipinte con maestria che ripropongono immagini della famiglia.

Tutto questo volto a favorire un rapporto sempre più umano e famigliare, portando un senso di allegria in un ambiente carico di sofferenza.

IL CORSO DI GENITORIALITÀ è di recente iniziato con la presenza di personale competente ed in particolare modo con l'aiuto della dottoressa Marta Pierraccino, una professionista che ci permette di tracciare le linee guida per una corretta gestione del rapporto con i nostri figli. Spesso, ed anche a me è capitato, ci poniamo delle domande legittime alle quali non sappiamo dare le giuste risposte. Come spiegare loro la nostra situazione? Come fare comunque il papà nel modo giusto, nonostante sia un detenuto? Come trasmettere loro ciò che è giusto e ciò che è sbagliato? Come non far emulare loro la nostra figura? A tutte queste domande è stata data una giusta risposta. Il supporto della dottoressa Pierraccino è importantissimo perché ci ha permesso di sentirci un "gruppo" e di lavorare insieme per raggiungere degli obiettivi comuni.

LA PARTICOLARE SENSIBILITÀ della Casa Circondariale di Lodi a questo argomento è stata apprezzata dai detenuti. Purtroppo la mancanza di risorse, non solo economiche ma anche umane, limita un po' l'operatività ma, nonostante tutto, si cerca sempre di fare il meglio. Non va dimenticato il bellissimo evento avvenuto durante le scorse festività natalizie che, per volere della direzione, ci ha permesso di condividere questo momento di gioia con i nostri figli, ai quali è stato donato un piccolo pensiero, proprio come se fossimo stati noi nonostante la nostra impossibilità a farlo. Siamo persone che vivono quotidianamente le loro difficoltà, che stanno pagando il loro debito con la società ma che hanno tutte le intenzioni di rientrare nel mondo "libero" a testa alta e questo continuo supporto non può che esserci d'aiuto per non commettere più errori, anche e soprattutto nel rapporto con i nostri figli.



ALLEGRA

La sala per gli incontri dei detenuti con i figli è stata arredata con gusto e attrezzata con giochi e libri per bambini

CELLE APERTE PER 12 ORE

DETTENZIONE ATTENUATA NELLA SEZIONE "OLMO": UN PROGETTO AMBIZIOSO

■ Da qualche settimana è stata aperta in via definitiva la terza sezione della Casa Circondariale di Lodi, denominata "Olmo". L'apertura di questa nuova realtà, che va ad aggiungersi alle due sezioni già presenti, ospita ventisei detenuti e fa parte di un progetto avviato da tempo per la gestione di una "detenzione attenuata". Con questo termine si intende una sorta di comunità gestita, in parte, dagli stessi detenuti i quali dovranno rispettare un regolamento ben preciso ma che in futuro potranno eventualmente usufruire di alcuni benefici previsti dalla legge.

La sezione "Olmo" è completamente nuova. È stata ricavata al terzo piano del nostro istituto attraverso un lungo lavoro di ristrutturazione, da poco ultimata, che ha permesso di allestire delle celle più accoglienti, anche se sempre limitate nello spazio che purtroppo è quello che è. Per il momento le celle sono aperte dalle 7 alle 19 e ciò consente alle persone detenute di muoversi all'interno della sezione, di parlare con i compagni, di socializzare e di sentirsi più libere.

È stata predisposta anche un'apposita saletta ricreativa che può essere utilizzata per la lettura e per lo svago. Tranne che in particolari momenti della giornata, la sorveglianza è attenuata, proprio per evidenziare il senso di responsabilità, personale e verso gli altri, che dovremo adottare una volta rientrati nella società. La selezione dei detenuti ammessi alla nuova sezione è stata effettuata dagli organi competenti interni dell'istituto.

Il progetto prevede l'inserimento di ogni singolo individuo nel proprio percorso rieducativo fornendo così un senso al periodo di detenzione. Premesso che alcuni detenuti usufruiscono già di alcuni benefici previsti dalla Legge, il progetto è sicuramente molto ambizioso perché permette agli attuali e futuri detenuti di dimostrare di saper vivere nel rispetto delle regole ed è quindi l'anticamera di ciò che sarà il nostro futuro. Riteniamo che sia possibile commettere degli errori nella vita, ma è anche importante ripercorrerli ed analizzarli per evitare di farne di nuovi. Perciò la "detenzione attenuata" è un metodo sicuramente efficace per dimostrare realmente e concretamente le nostre intenzioni. Educare con la fiducia: è questo il concetto alla base del percorso riabilitativo. Un concetto che riteniamo fondamentale per una persona priva della libertà, che deve capire che la fiducia non potrà mai essere a senso unico ma dovrà essere accolta, ricambiata e rispettata.

Massimo M. Giuseppe A. Massimo D.

LA LETTERA

Cara Diana, quante cose ho perso della tua vita

■ Cara Diana, il sentimento più misterioso che esista è quello che lega un padre a una figlia.

Cara Diana, l'averti vista nascere è stata l'emozione più grande provata nella mia esistenza, creare una vita, vederti venire alla luce, sentire il primo vagito dopo lo schiaffetto sul sederino, la paura che quelle mani esperte ti potessero fare del male, il cuore che mi batteva forte sia per te che per la mamma. Ricordo la paura e l'orgoglio nel prenderti in braccio, non sapevo come fare, poi come per miracolo, tutto è avvenuto naturalmente come l'avessi sempre fatto. Le tue manine che stringevano forte il pollicione, due occhi azzurri che mi fissavano come per dirmi "ciao papà" ed un ciuffetto di capelli che con il tempo, si sarebbero trasformati in una lunga chioma bionda.

Quando ti ho rivista da uomo libero, avevi già tre anni e mezzo. L'averti lasciata aveva spento tutta la luce dentro la mia vita e dentro il mio cuore. Mentre ti guardavo corrermi incontro, trotterellando, ancora un po' insicura, vedevo in te e nei tuoi occhi l'amore puro che solo un bambino può dare. Stare insieme, giocare, vedere i tuoi progressi giorno dopo giorno e sentire che mi regalavi il tuo cuore e l'energia inesauribile dell'essere bambina è stato impagabile.

Momenti bellissimi, ma la bestia era in agguato. Sono ricominciati i reati, le sostanze e la lontananza. Il buio, la nebbia che mi avevano avvolto si dissolvevano ogni volta che ti vedevo, ma tu eri sempre più grande ed io un po' più vecchio con pochi capelli sempre più bianchi.

Quando parlo di te il mio volto cambia espressione e persino qualche ruga si attenua. Per quanto stanco possa essere, i miei occhi si illuminano ma un velo di tristezza permane dentro di me. Quanti momenti importanti ho perduto della tua giovane vita!

I compleanni, il primo giorno di scuola, le vacanze insieme al mare che da sempre ci attrae con l'emozione delle sue onde come se scandisse il tempo che passa, le tonsille tolte dalla disperazione per le continue forti febbri che ti provocavano, la casa sull'albero mai costruita e le promesse non mantenute. La tua competitività nelle gare di nuoto dove quando arrivi seconda ti arrabbi per non essere stata più veloce.

Spesso con il tempo, imparerai che non è sempre necessario vincere, ma arrivare al traguardo che ti sei prefissata dopo esserti impegnata al meglio, questo nello sport come nella vita.

Ora hai undici anni e sai perfettamente dove sono e perché. Ti rendo partecipe di tutto con sincerità perché solo "insieme" possiamo superare le difficoltà attuali e future, qualche volta forse ti chiedi perché non sono un papà presente come gli altri nel tuo quotidiano.

Ho voglia e paura al tempo stesso di raccontarti tante cose, anche se sono certo che nulla potrebbe intaccare l'amore sincero per il tuo papà.

Prego affinché questa lontananza forzata finisca presto e noi si possa tornare insieme.

Buonanotte, sogni d'oro piccola mia, tuo padre che ti adora.

Massimo D.

Contro lo "stress" da detenzione la medicina è la musica della fonoteca



FORNITA

La fonoteca del carcere è rifornita di cd di ogni genere musicale, dal classico al pop

■ Anche se chi si trova in stato di detenzione vive comunque in una situazione di grande sofferenza, talvolta "da incubo" per l'accumularsi dei conflitti interiori alle difficoltà reali, nella Casa Circondariale di Lodi si riescono a scorgere alcuni aspetti positivi che danno la possibilità di svagare con la mente.

Una della tante è la fonoteca, un locale adibito per ascoltare la musica, passione che nella mia vita non è mai mancata. È un locale molto accogliente: arredato con cinque poltrone dispone di cinque lettori cd con cuffia incorporata e svariati cd musicali, dai Pink Floyd a Gigi d'Alessio, dalle opere di Verdi a Lucio Battisti, uno dei miei preferiti insieme ad Adriano Celentano. Io per rilassarmi adoro ascoltare anche il jazz, in particolare Mario Biondi.

Si parla sempre male delle situazioni delle carceri italiane, la libertà non ha prezzo, ma io però sento il bisogno di ringraziare la Direzione di questo carcere e con lei la fondazione della Banca Popolare di Lodi che mi danno l'opportunità di trascorrere qualche ora alla settimana spensieratamente.

Personalmente questa esperienza mi ha portato ad apprezzare molte cose: credo che questa iniziativa sia un gesto di grande sensibilità perché la musica per l'uomo è vita.

Sarebbe bello se questa attività venisse messa in pratica anche nelle altre carceri. E mi auguro che ci possa essere in futuro anche qualche iniziativa dall'esterno, magari con la visita di qualche cantante.

Gigi

LO SHOW ■ LO SPETTACOLO RIPROPOSTO PER LE SCUOLE SUPERIORI DEL LODIGIANO

“Tieni il tempo” alla conquista degli studenti

Per i giovani del territorio è stato un modo unico ed originale per conoscere più da vicino la realtà del carcere, la vita e le speranze dei detenuti

MASSIMO M.

■ Come una naturale conclusione degli eventi che hanno ricordato, lungo tutto lo scorso anno, il centenario della Casa Circondariale di Lodi, il 2 e 9 marzo è stata riproposta la rappresentazione teatrale dal titolo *Tieni il tempo*, che ha debuttato il 26 ottobre 2012 presso l'auditorium della Banca Popolare di Lodi, ottenendo un ottimo successo ed una particolare attenzione mediatica. Questa volta ci si è rivolti a tutti gli studenti delle scuole superiori del Lodigiano i quali, accorsi in più di mille e duecento, hanno apprezzato la sceneggiatura proposta, che ha permesso loro di conoscere meglio la realtà dell'Istituto penitenziario lodigiano.

LE DUE GIORNATE sono state veramente coinvolgenti, la presenza degli studenti ha sicuramente dato la possibilità ai detenuti e agli operatori di far comprendere che a Lodi esiste una realtà che è parte dell'ambito sociale della città e che soprattutto “vive” cercando di essere presente. La rappresentazione è stata portata in scena da cinque detenuti ospiti del carcere che, per la loro condizione giuridica, hanno potuto essere presenti partecipando in prima persona allo spettacolo. Grazie all'aiuto del regista Antonio Zanoletti si è riusciti a raffigurare in modo molto significativo quanto accaduto nel corso dei cento anni dalla costruzione dell'Istituto Penitenziario. L'evento ha alternato momenti molto impegnati e altri più leggeri, tra i quali ha suscitato molto interesse l'esibizione in una performance di break dance.

CON I RECLUSI si sono esibiti sul palco alcuni componenti della

scuola d'arte Il Ramo di Lodi, accompagnando le varie scene con la danza contemporanea. La colonna sonora delle giornate è stata affidata al gruppo jazz diretto dal pianista Antonio Zambrini, affiancato dalla voce di Martha J.

UNA SERIE DI IMMAGINI ha permesso di “entrare” all'interno del carcere. Molto significativa quella che ha dato modo di esprimere la gioia dei detenuti di un tempo alla notizia dell'estromissione delle divise e dell'identificazione con il numero di matricola, conclusasi con un corale ripetersi “oggi finalmente un uomo”. Una vera gioia per l'acquisizione di una personalità fino ad allora vacillante. Di particolare interesse è stata anche una riflessione offerta in una scena è cioè “non disprezzare il poco, il meno, il non abbastanza...”.

A CONCLUSIONE dello spettacolo si è dato modo agli studenti di aprire un dibattito, moderato dal direttore della Casa Circondariale, dott.ssa Stefania Mussio. È stato evidente l'interesse degli studenti nel comprendere come si vive all'interno di un carcere, come viene vissuto il rapporto con le famiglie e quali sono i propositi una volta finita la pena. Significativa la testimonianza di un detenuto che a nome di tutti ha riferito come non sia stato facile porsi di fronte ad un pubblico così numeroso, ma che sicuramente è stata una “grande sfida” contro le proprie paure. Osare nel modo giusto e legale non è mai uno sbaglio, provare ad andare oltre le proprie idee è sicuramente un metodo corretto per introdursi nuovamente nella società a testa alta, avendo compreso bene l'errore che si è fatto e dimostrando che è possibile riscattarsi, se lo si vuole veramente.



EMOZIONANTE Lo spettacolo ha debuttato in ottobre all'auditorium Bpl

INCONTRI

IN VISITA DALLA BOCCONI E DALLA BICOCCA: UNIVERSITARI SCOPRONO LA VITA “DENTRO”

■ Sono sempre frequenti le visite nel nostro istituto di gruppi di studenti delle università milanesi. Il 25 gennaio e il 1 febbraio ci ha fatto visita una rappresentante dell'università Bicocca, il 7 febbraio un gruppo di studenti della Bocconi. I gruppi hanno avuto la possibilità concreta di entrare in un carcere e vedere ogni singolo ambiente dove, giornalmente, molte persone vivono la loro esperienza di detenzione. Gli studenti si sono poi incontrati con un gruppo di detenuti nella nuova grande sala polivalente dell'istituto e con loro hanno potuto affrontare numerose tematiche: dalla situazione politica attuale al futuro offerto dalla società di oggi a chi, come noi, ha vissuto l'esperienza del carcere. Molte domande degli ospiti sono state fatte anche per chiarire il ruolo e la funzione degli educatori, scoprire le attività e i corsi che vengono svolti all'interno dell'istituto, sia a scopo ludico che formativo. Molta curiosità e attenzione da parte degli studenti è stata rivolta sia alle condizioni di vita all'interno del carcere sia alle possibilità di accedere al lavoro esterno. Nel 2012 ben 4 detenuti del nostro istituto hanno potuto usufruire di una borsa lavoro: ogni mattina hanno potuto uscire dal carcere per raggiungere il luogo di lavoro, rientrando la sera. Attualmente sono 7 i detenuti ai quali si applica questo regime: trascorrono le ore “fuori” svolgendo piccole mansioni, come presidiare i banchetti per la vendita di dolci, portare a spasso Lola e Lara, i due cani dell'istituto, organizzare i catering. Gli studenti in visita sono rimasti stupiti nell'apprendere che un gruppo di detenuti è attualmente impegnato nelle repliche dello spettacolo “Tieni il tempo”, proposto per la prima volta in occasione delle celebrazioni dei 100 anni del carcere e ora rimesso in scena per gli studenti di numerose scuole del territorio.

Nicola

Massimo D. e Giuseppe

L'INTERVISTA L'INSEGNANTE FRANCESCO VILLA

«Imparare l'inglese, opportunità per il futuro»

■ Tra le tante attività che vengono svolte all'interno del nostro Istituto, da due anni c'è anche un corso di inglese frequentato da una quindicina di detenuti. Lo tiene Francesco Villa, che vanta una lunga esperienza professionale, è stato a lungo in America e sta dedicando molta energia e molta passione a questo incarico. Gli abbiamo rivolto alcune domande. **Quando è iniziata questa attività all'interno del carcere?**

«Il tutto è cominciato grazie all'interessamento della dottoressa Varango del Sert di Lodi. Nell'estate del 2011 le chiesi se potevo rendermi utile nella Casa Circondariale di Lodi facendo “qualcosa” che potesse essere in qualche modo di aiuto. Presentai quindi un progetto scritto alla Direzione del carcere, quello appunto di svolgere un corso di lingua inglese per i detenuti.



Confesso che nei primi momenti l'iniziativa non suscitò un particolare entusiasmo anche perché non era mai stato fatto prima; c'erano molte perplessità, ma si decise comunque di provare e vedere che riscontro ed utilità avrebbero potuto esserci nel breve e medio termine. Il primo corso, tutto sommato, andò bene e da questo primo

ne sono poi originati un secondo ed un terzo: due classi parallele, che sto portando avanti dall'autunno del 2012, ogni mercoledì sera ed ogni sabato pomeriggio».

Perché proprio un corso di inglese?

«Perché credo che la conoscenza della lingua inglese, oggi come oggi, sia praticamente indispensabile così questi ragazzi, una volta tornati uomini liberi ed una volta individuato il loro percorso professionale, avranno a disposizione un elemento in più, una conoscenza in più che potrebbe facilitarli nel reinserimento nel mondo del lavoro».

Come giudica questa esperienza?

«Sicuramente positiva. Prima d'ora non avevo mai insegnato in una Casa Circondariale e i dubbi erano parecchi. Gli operatori penitenziari sono sempre stati molto disponibili nei miei confronti e di

grande aiuto. E poi ogni singolo studente, chi più chi meno, ha sempre dimostrato un buon impegno nello studio».

Le piace? Le sta dando soddisfazione?

«Sì, mi piace. Sono solo alcune ore quelle che dedico al corso ogni settimana, ma sono sufficienti per provare delle belle soddisfazioni. Certamente mi rendo conto che per questi ragazzi l'applicarsi allo studio richiede una grande concentrazione che, ogni tanto, può anche venire meno. Ci vuole pazienza, costanza ed una buona dose di impegno da entrambe le parti».

Che cosa pensa dei suoi allievi?

«Penso ogni bene possibile, libero da ogni preconcetto e/o pregiudizio. So dove si trovano ma non mi faccio influenzare (e nemmeno voglio essere influenzato) dai mo-

LA NOVITÀ

Dall'archivio ecco una sala per le attività dei detenuti

■ Il nuovo anno ha portato un cambiamento importante nella nostra Casa Circondariale. Nel piano seminterrato, dove fino a gennaio 2013 si trovavano l'archivio storico dell'istituto e una sala che veniva utilizzata per i corsi e le riunioni, sono iniziati i lavori che hanno permesso di unire i due ambienti e creare un'unica sala polivalente da adibire ai vari corsi e alle nostre numerose iniziative. L'archivio è stato spostato al terzo piano, la parete che divideva le due stanze è stata abbattuta quasi interamente e a testimonianza del passato sono rimasti solo alcuni pilastri.

Come consuetudine qui a Lodi, i lavori sono stati eseguiti interamente dai detenuti, in particolare quelli del programma Mof (Manutenzione ordinaria fabbricati), vale a dire il gruppo che si occupa della manutenzione anche in modo volontario. Sono bastate poche settimane per trasformare questa parte del carcere, che ha così acquisito una struttura più adatta alle nostre esigenze.

Nella nuova grande sala sono stati posti un bancone con alcune sedie, un pianoforte, un proiettore e le pareti sono state dipinte di diverse tonalità pastello: lilla, ciclamino e glicine. Alle pareti sono appese foto dell'istituto, locandine di spettacoli teatrali e foto del Lodigiano; l'impianto di illuminazione è stato rinnovato e, nonostante il locale sia posto sotto il livello del terreno, è molto luminoso.

L'allestimento di questa sala ha permesso l'avvio di nuovi corsi difficilmente realizzabili nella piccola sala preesistente. Alcuni di noi adesso si possono cimentare in passi di breakdance o in salutari esercizi ginnici due volte a settimana. Con la stessa frequenza si svolgono lezioni di canto e di lettura il lunedì. Inoltre, si tengono periodicamente riunioni e incontri tra la direzione e i detenuti. Senza dubbio i nuovi spazi a disposizione ci agevolano nell'esecuzione delle prove di teatro.

Ringraziamo le autorità competenti per questa ristrutturazione che favorisce una maggiore vivibilità all'interno di questa struttura e lo svolgimento di numerose iniziative.

tivi che li hanno portati in una Casa Circondariale. Come in ogni classe di studio, indipendentemente dal luogo di svolgimento delle lezioni e dalla materia, c'è quello che si applica di più e chi si applica meno; per meglio dire ci sono persone a cui una lingua straniera può interessare maggiormente rispetto ad altre persone e/o ad altre materie. Alla fine però, seguire un corso di inglese è un'opportunità offerta e presa per una loro libera scelta».

Queste le parole di Francesco. Personalmente penso innanzitutto che sia una persona molto aperta e disponibile con i ragazzi, la sua presenza mi fa sentire per un'ora fuori da qui perché mi concentro esclusivamente sullo studio anche perché, come dice lui, una volta fuori potrà servire per un posto di lavoro.

E anche vero che ci sono giorni in cui non avresti voglia di impegnarti, avendo magari passato una settimana problematica, ma il prof ha la capacità di metterti sempre a tuo agio.

Giuseppe

FESTA NEGATA ■ IN QUESTA OCCASIONE CI SI SENTE ANCORA PIÙ SOLI

San Valentino per noi è il giorno dei rimpianti

Viviamo questa ricorrenza lontani dai nostri affetti e questo ci fa sentire ancora più isolati dal mondo e privati delle cose più bella che un uomo può avere

■ È andata in archivio la festa tanto amata dalle coppie di tutte le età: San Valentino. Tutti noi festeggiamo comunemente questa ricorrenza, ci adoperiamo già da qualche mese prima per trovare il regalo che meglio esprima l'amore per il nostro partner.

CON IL CUORE IN MANO

Gli impegni di lavoro e della quotidianità spesso mettono da parte la nostra intimità di coppia, trascurando l'importanza che può avere il ritagliarsi un po' di spazio per poter rivivere, come in un film, il nostro amore. Organizziamo serate romantiche, cene a lume di candela e cerchiamo di creare un'atmosfera perfetta. Pochi però si soffermano a pensare per quale motivo sia proprio questo il giorno degli innamorati, o perché porti proprio il nome di San Valentino.

LE ORIGINI

C'è chi crede che questa festa sia stata proposta dalla Chiesa Cattolica riprendendo una precedente festa pagana, che veniva festeggiata ogni anno. Molte sono le leggende che si celano dietro la vita di questo santo, ma si pensa che la più attendibile sia la leggenda che lo vede, durante i suoi anni in carcere, innamorarsi della figlia del suo carceriere e salvarla dalla cecità. L'amore è un sentimento bellissimo e unico, spesso viene vis-

suto in modi diversi, lontano, nascosto, perduto, rinato, spesso ti dà vita, alcune volte te la toglie, a volte ti fa piangere, a volte ti fa ridere, ma è pur sempre tanto grande.

UN GIORNO SPECIALE

Per noi è sicuramente un giorno molto particolare, lo viviamo distante dal nostro amore, al quale certamente vorremmo essere vicini, ma purtroppo non possiamo. È un giorno di tristezza, ti fa sentire ancora più isolato dal mondo e privato della cosa più bella che un uomo possa avere. Spesso, chi non vive la nostra situazione, considera la libertà come un bene scontato e non tanto prezioso come in realtà è, e ancor più lo capiamo in questi momenti quando vorremmo essere altrove ed invece ci troviamo sdraiati sulla nostra branda con lo sguardo rivolto verso l'alto pensando al nostro bene più grande.

LA RISCOPERTA

Dovremmo ritrovare la vera essenza di questa festa: regalare al nostro partner un oggetto che sia l'espressione del nostro sentimento, qualcosa di simbolico. Dovremmo essere noi ad impacchettare il pensiero e a scrivere un biglietto con le parole che a voce non ci uscirebbero mai dalle labbra ripromettendoci che, quando saremo liberi, vivremo questa festa in modo speciale.

Maurizio

MESSAGGI

MI HAI DATO LA FORZA DI CAMBIARE

■ Sono qui dal giorno che non sei potuta più venire, amore mio, aspetto il tuo ritorno per poterti vedere, abbracciarti e baciarti. E dimostrarti in un'ora soltanto tutto il mio amore per te. La distanza che ci separa è tanta, ma dobbiamo soltanto essere forti e pensare positivamente. Credevo in Dio che ci darà la strada giusta per poterci far ritornare di nuovo insieme.

È passato un po' di tempo ma quanto mi manchi! Tu mi hai amato quando non avevo niente e sei rimasta al mio fianco nel bene come nel male ma quando te ne sei andata e mi hai lasciato con il tuo nome nella pelle.

Nella vita abbiamo passato dei brutti momenti e grazie a te che mi hai dato la forza e la speranza per cambiare. Vorrei ritornare al tempo indietro, come quando i nostri sguardi si incontravano e ridevamo. Queste parole te le dedico dal profondo del mio cuore. Ti amerò per sempre, non importa dove sei, non importa dove sono. E come dimenticare un amore così puro e sincero, che non finirà mai. Ti aspetto amore.

Cristian

LA PROMESSA

Un impegno mi attende fuori di qui: la famiglia

■ Sono rinati in me quell'amore e quella sensibilità che avevo sin da piccolo e questo grazie a una donna molto importante. Mi danno l'anima perché non le ho dato molte soddisfazioni e anche se è sempre stata ed è la donna che ho sempre amato e che ora amo più che mai. È stato difficile per entrambi affrontare le avversità del nostro rapporto, ma sicuramente la più forte e con carattere è lei. È lei che mi ha dato la forza di cambiare facendomi capire molte cose alle quali ormai non davo più senso.

Abbiamo avuto alti e bassi, come quasi tutte le coppie, ma credo sia normale questo, ma il nostro rapporto è ancora vivo nonostante la mia detenzione. Sono quattro anni e sei mesi che mi trovo recluso e lei è sempre stata al mio fianco, dandomi la forza di andare avanti, infatti non è mai mancata ad un colloquio (per fortuna tutti i miei famigliari mi sono sempre stati vicini): il suo amore ha fatto breccia nel mio cuore e nella mia mente e in quest'ultimo periodo mi sono reso conto di essere davvero cambiato.

Il nostro desiderio è quello di sposarci, di avere un figlio, di dare una svolta alla mia vita, chiudere con il passato e iniziare una vera, quella che ho sempre sognato. Se potessi le farei una statua per ringraziarla di ciò che ha fatto per me.

Io nel mio piccolo, qui all'interno del carcere cerco di trasmetterle tutto l'amore che provo per lei, ma ciò che mi fa più male è che ho un debito con la giustizia che ancora non è saldato e, anche se non vedo l'ora di essere a casa con lei per darle tutto quell'amore che forse in questi anni non ho potuto darle, un po' di tempo dovrà ancora passare. Poco, spero. Sarei ipocrita se dicessi che non ho sofferto in questa mia lunga carcerazione, molto anche, ma constatare che si avvicina sempre più il momento in cui potrò finalmente chiudere con il mio passato e cominciare una nuova vita accanto a lei, mi dà forza. Ora mi sento di poter assicurare che questa sarà l'ultima mia carcerazione: ho un impegno che mi attende fuori di qui, la mia famiglia.

Giuseppe

POESIE

SCAVA DENTRO DI TE

Scava dentro di te,
non scoraggiarti se,
ai primi scandagli,
stringerai nelle mani il fango
delle tue illusioni.
Scava sempre dentro di te
Per capire meglio chi sei,
per comprendere il dolore
e le frustrazioni che tanto
ti hanno fatto soffrire.
Non fermarti, non arrenderti mai.
Vai in fondo.
È lì che intuisce qual è la tua sorte
di creatura amata, cercata,
e forse invidiata.
Una luminosa luce si accenderà
in un angolo buio della tua vita
ti fermerai e con forza scaverai
e troverai l'identità di una donna
che in quel buio si era smarrita.
Troverai la donna che sei,
la dolcezza dei tuoi sentimenti,
il calore della tua carezza,
la sincerità di un bacio dato.
In un angolo scuro della tua vita,
troverai te stessa
e lì nessuno potrà donarti
l'amore più grande del tuo.
Nessuno potrà abbattere
la porta del tuo cuore,
per rubare il tesoro che in te è nascosto.
Un tesoro che solo tu deciderai
a chi donarlo.

Giuseppe

AD AMIRA DAL TUO PAPÀ FIFI

Poiché la mia fortuna
mi ha tradito
Fai come vuoi amore
perché so che non mi ami
quando penso mi sento
che sono perso e stordito
Ho costruito sulla sabbia
e non ho messo le fondamenta
Ti mando tanti messaggi
che fanno lunghi viaggi.
Non giudicate, non parlate di noi
Se dite il vostro punto di vista
Io non cambierò per una parola
Tutto il bene che ho fatto per lei
L'ho fatto perché fosse orgogliosa
Anche se non mi ha amato,
io l'ho amata.
Non mi vergogno di parlare
del mio primo amore
L'amore per me è iniziato
conoscendo lei.
Con la sofferenza ho saputo resistere
al dolore
I suoi occhi me l'hanno detto,
la sua bocca non ha parlato.
Ho passato la mia infanzia
senza versare lacrime e
in un solo momento
tutto è stato demolito.
Lasciami piangere adesso
che il mio cuore sta bruciando
per me è meglio
andare dentro il mare senza mangiare.
Non abbandonarmi se mi ami.
La morte.
Tutti moriamo e resta solo Dio
La vita.
Non siamo che dei passeggeri

Tarik

LA CURIOSITÀ

PER LA PASQUA SMS DAL CARCERE

■ Cara mamma, mi trovo in questo contesto per ricordarti che si sta avvicinando la Pasqua; quest'anno non mangeremo la colomba insieme ma sappi che il mio cuore è sempre vicino al tuo, un bacione grandissimo e Buona Pasqua. T.v.b.

Gigi

■ Cara famiglia, vi mando questo messaggio per dirvi che ora che si avvicina la Santa Pasqua il mio cuore e lì con voi, vi voglio bene e mi mancate soprattutto in queste festività, non vedo l'ora di vedervi per potervi abbracciare, un bacio con stima e affetto vostro figlio

Giuseppe

L'ANGOLO DELLA CUCINA

Reginette ai funghi e zafferano, poi il cous cous trapanese di pesce

REGINETTE AI FUNGHI E ZAFFERANO

Tempo di preparazione: 45 minuti - facile

Ingredienti: 320 g di pasta tipo "reginette", 400 gr di funghi "champignon", spicchio di cipolla, una confezione piccola di panna da cucina, un ciuffo di prezzemolo, una bustina di zafferano, parmigiano grattugiato, un limone, olio, sale fino, sale grosso, pepe

Preparazione - Riempite d'acqua una ciotola e spremeteci il succo di mezzo di limone, quindi pulite i funghi, togliendone la pellicina, e lavateli velocemente nella ciotola. Mettete dell'olio in una padella antiaderente, fatevi dorare la cipolla precedentemente tritata e unite i funghi tagliati a fettine. Aggiungete del sale fino, il pepe e lasciate cuocere per una ventina di minuti. Lessate la pasta in abbondante acqua salata e a 5 minuti della cottura unite lo zafferano. Scolate la pasta e fatela saltare nella padella con i funghi a fuoco vivo, aggiungendo un po' di panna. Prima di servire, cospargere con il prezzemolo tritato e di parmigiano grattugiato.



GUSTOSE Reginette saporite

COUS COUS DI PESCE ALLA TRAPANESE

Ingredienti per 4 persone: 250 gr di cous cous, 2 kg di pesci da zuppa (scorfani, dentici, triglie, scampi, gamberi, calamari), 500 gr di vongole, una carota, una costa di sedano, 2 cipolle, uno spicchio d'aglio, 100 gr di concentrato di pomodoro, 2 bustine di zafferano, 40 gr di mandorle in polvere, prezzemolo, alloro, olio extravergine di oliva, burro, vino bianco, paprika, sale, pepe e peperoncino.

Preparazione - Preparate il brodo in un litro d'acqua con le teste e le lisce dei pesci e i gusci dei crostacei, il sedano, la carota, una cipolla, un pizzico di sale e peperoncino e una foglia di alloro. Poi togliete teste e lisce, passate al passaverdura e filtrate. Fate aprire cozze e vongole ben pulite in una padella larga con il coperchio, versando mezzo bicchiere di vino, estraetele e tenetele da parte. Filtrate il liquido di cottura e unitelo al brodo. Soffriggete la cipolla rimasta tritata fine con 4 cucchiaini d'olio, unite l'aglio, un po' di paprika, una foglia d'alloro e il concentrato di pomodoro diluito con 8 dl di acqua calda. Portate a bollire, unite i calamari puliti tagliati a rondelle e cuocete 10 minuti; poi aggiungete i pesci a tocchi, salate e pepate. Unite zafferano e mandorle e cuocete per 15 minuti. Aggiungete i crostacei e cuocete per altri 2 minuti. Portate a ebollizione 2,5 dl di brodo di pesce con 4 cucchiaini d'olio. Togliete dal fuoco, unite il cous cous mescolando e fate riposare per 5 minuti; mantecatelo con 2 noci di burro e cuocete per altri 2-3 minuti mescolando e separando i granelli con i denti di una forchetta. Riportare a bollire la zuppa, unite cozze, vongole e prezzemolo e fate insaporire un paio di minuti. Condite con la zuppa e con un po' di brodo di pesce.